

cazione precisa dei segni a cui la regola si applica, e mentre la dizione «alcuni tra essi che cominciano o finiscono (o cominciano e finiscono) con una ripiegatura» (some of them that have a Bent at the Top or Bottom) sembrerebbe escludere assolutamente i segni di **g**, **l** ed **n** (gli unici che non abbiano ripiegatura), dagli esempi risulta che almeno **g** ed **n** possono essere anche esse rappresentate con un occhiello quando il segno precedente cominci con una ripiegatura, e viceversa l'applicazione della regola ai segni che hanno la ripiegatura finisce col limitarsi ad un numero di casi assai ristretto, sempre però senza una sicura linea direttiva, cosicchè, invece di una regola certa tutto si riduce ad una casistica da andare a ricercare nelle tavole.

Ma quasi ciò non bastasse, molti dei segni riportati nelle tavole o non seguono la regola contenuta nel testo, o sono in netto contrasto con essa.

Così per i segni di **bt**, **md** ed **mt** di cui il testo parla esplicitamente, mentre nella Tavola 2 (riga 5, colonna 2, 1° segno), il segno per **bt** risulta effettivamente del segno alfabetico della **b** terminato regolarmente, invece che con una ripiegatura, con un occhiello schiacciato, i segni per **md** (riga 13, colonna 2, 3° segno) e per **mt** (riga 15, colonna 4, 1° segno) cominciano con un circoletto, mentre, secondo la regola, avrebbero dovuto cominciare con un occhiello schiacciato.

Il che ha fatto sì che il Dowerg, nella sua tavola I, 6 a, là dove riporta i segni di **md** e **mt**, vi abbia posto sotto, tra parentesi: (=mnd) e, rispettivamente, (=mnt). Perchè egli, trovandosi nella Tavola 3 (riga 5, colonna 2, 1° e 2° segno) di fronte a due segni identici ai primi, ha ritenuto che quei due segni stessero tanto per le consonanti doppie **md** e **mt**, quanto, rispettivamente, per le triple **mnd** e **mnt**.

Ma se questa uguaglianza di segni può giustificare l'uguaglianza di rappresentazione di **m** ed **mn** riportata dal Dowerg, non può giustificare il modo come egli interpreta questa regola, a proposito della quale dice che «Se **t** (**d**) sono segni finali, possono indicarsi con un circoletto. Come contrapposto di ciò la **m**, che è la **t** rovesciata,

può essere rappresentata, quale consonante antecedente, ugualmente col circoletto», il che è soltanto parzialmente esatto, mentre è in gran parte errato, sia rispetto alla regola che rispetto ai segni riportati nelle tavole.

A proposito dei quali segni è da lamentare che quelli riportati nella tavola 2 e nelle prime sette righe della Tavola 3, e gli esempi successivi, disposti disordinatamente come sono, non fanno che arruffare sempre più la matassa, riducendola ad un groviglio assai difficile da dipanare.

Per vedere di trovarne il bandolo occorre quindi armarsi di pazienza e rilevare nelle tavole tutti i segni che si riconnettono a questa regola, cercando di dividerli in categorie quanto più possibile omogenee.

Una prima categoria di segni è quella nella quale la consonante iniziale è indicata mediante un cerchietto a sinistra del segno della seconda consonante, tracciato nel senso del moto delle lancette di un orologio, e che serve solo per la **m** (e in qualche caso anche per **mn**) antecedente: **md**, **men**, **mp**, **mt**, **mex**, **mnd** (= **md**), **mnt** (= **mt**), **mpt**, **mth**, **mxd**, **mxm**, **mxt**.

Fa eccezione il segno di **dnq** in cui il cerchietto iniziale sta a rappresentare, non la prima, ma la seconda consonante del gruppo ternario, cioè la **n**, mentre il segno cui il cerchietto è applicato è quello della consonante doppia **dg**.

Una seconda categoria di segni è quella in cui la consonante composta ha inizio con un occhiello schiacciato, a destra del segno e che si traccia in senso inverso al moto delle lancette di un orologio.

Qui bisogna cominciare col distinguere due sottocasi: il primo è quello in cui la prima consonante è una **f**, una **h**, od una **y**; il secondo quello in cui la prima consonante è la **s**.

Nel primo caso l'occhiello iniziale sta ad indicare, non la prima consonante, ma la seconda. Così nei segni riportati nelle tavole per **fg**, **fnc**, **fng** (= **fg**), **fnt**, le consonanti indicate con l'occhiello sono rispettivamente, **g**, **n**, **ng**, **n**; in quelli per **hn**, **hnc**, **hnt**, la consonante indicata con l'occhiello è **n**; ed in **yt** la **t** sarebbe indicata due volte: con l'occhiello iniziale e con la